



# Promesse di felicità

SETTIMANA SANTA



**Generazioni  
di felicità**  
COMUNITÀ CAPI  
AGESCI

**C**arissime capo e carissimi capi,  
all'inizio di questa **Settimana Santa**, centro di tutta la nostra fede,  
cuore dell'**incontro con l'amore di Dio**, condividiamo con voi alcune proposte  
per il Triduo Santo: preghiere, testi, pensieri per camminare verso la gioia  
della Resurrezione ormai vicina. È un tempo pensato per voi, per ciascuno, da vivere  
e assaporare singolarmente, tempo da ritagliarsi, per chi vorrà, liberamente,  
consapevoli dell'impegno che il servizio ci chiederà in quei giorni (route, campetti,  
bivacchi...), ma che davvero può e deve essere la **forza** e il **motivo del nostro "Sì"**.

Ci sarà un testo per ogni giorno del Triduo:

## 1. Giovedì Santo

**tempo del dono**, tempo in cui il desiderio dell'uomo incontra  
l'Amore che si dona, tempo dell'incontro e del riconoscersi, tra  
quel Gesù fragile nell'Eucaristia che si rivela a noi, e noi, fragili  
in attesa

## 2. Venerdì Santo

**tempo del "tutto è compiuto"**, dell'ora dell'"amò sino alla fine"

## 3. Sabato Santo

**tempo di silenzio**, "grembo di futuro", "custodia...di giorni  
a venire"

## 4. Domenica di Pasqua

**tempo colmo**, tempo delle promesse di felicità compiute, tempo  
dove assenza e presenza sono una cosa sola quando ascoltiamo  
pronunciare il nostro nome e siamo chiamati a tornare nella  
quotidianità della nostra Galilea; tempo della Madre che ancora  
una volta ha dato alla luce la Vita

Viviamo questo tempo, abitiamo questo tempo!  
Buona strada, buona Settimana Santa

*p. Diego sj, Sr Benedetta, Cinzia*





# 1. Giovedì Santo

*O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Ho ascoltato il desiderio del mio cuore, la fame e la sete di pienezza che, a volte, muove il mio cuore, i miei passi, a volte mi paralizza, mi blocca, mi disorienta; chi sazierà questo desiderio?*  
**Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!**

*«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!... Rabboni, che io veda di nuovo!», non sono più capace di vedere la verità di me stesso, degli altri, la bellezza del creato, il Tuo volto. C'è buio sulla mia strada, è calata la "luna" alla quale aggrappavo le ombre del mio cammino. Quali scelte fare? Come dirigere il mio servizio, che chiarore sul mio futuro?*  
**«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».**

*«(Adamo) dove sei?» «[...] ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Ho paura del tuo sguardo, da sempre mi dicono che tu mi giudichi, guardi le cose che faccio bene o faccio male, passi in rassegna i miei errori, e ti disinteressi di me, dell'uomo. Ma che Dio sei? Io sono Amore, per te.*  
**Io sono la porta delle pecore: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.** Io ti conosco, ti custodisco, ti amo!  
*«Tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie... Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano... Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra... Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda».*

*(Ho) detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Dove è ora quel Dio che dice di essere sempre con me? Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non*

*ti dimenticherò mai. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore ... Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.* Fammi sentire il tuo abbraccio!

*«Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche. Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi. Sento venir meno il respiro, il dolore mi vince, che senso ha la morte, il dolore, la sofferenza? Come può Dio permettere tutto questo?» Io sono il Dio-con-voi, sono il con-solatore. Affrontiamolo insieme! **«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».***

*(O Signore) quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: così forte e così piccolo! Così impotente ma con la pretesa di dominare. Così superficiale ma con la voce alzata per difendere l'altro? Come posso lasciar spazio all'incongruenza del mondo? Alla mia a volte inconsapevole incoerenza? Come posso non farmi vincere dal vento della volubilità, come posso trovare il senso profondo della mia vita? Chi mi darà pienezza? **«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre, alla pienezza, se non per mezzo di me. Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza».***

*Signore insegnaci a pregare! Come si prega, cosa vuol dire pregare? Non son capace, non ho tempo, non sento niente. «Restate qui e vegliate con me, rimani, questa è la preghiera! Anche oggi, qui dove tutto sembra finire. Mi hai conosciuto, hai visto quello che ho fatto in mezzo a te, per mezzo di te, hai mangiato il pane che ho "moltiplicato" davanti ai tuoi occhi, hai provato il mio amore. Rimani! Tu, per quello che sei, io che ti attendo, la nostra relazione, il nostro stare insieme. Questa è preghiera» **Io sono la vite vera... rimanete in me e io in voi... Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto. Restate qui e vegliate con me!***



# 2. Venerdì Santo

### SALMO 22

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;  
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,  
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,  
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,  
in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,  
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:

“Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!”.

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato;  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,  
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi,  
mi accerchiano grossi tori di Basan.

Spalancano contro di me le loro fauci:  
un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata,  
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,  
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore,  
la mia lingua si è incollata al palato,  
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.  
Essi stanno a guardare e mi osservano:

si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Libera dalla spada la mia vita,  
dalle zampe del cane l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone  
e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato  
né disdegnato l'afflizione del povero,

il proprio volto non gli ha nascosto  
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:  
è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
“Ecco l'opera del Signore!”.



# 3. Sabato Santo

**... c'è così tanto silenzio oggi.** Lo accolgo necessario, bramato. Come acqua divorata da terra arida, così io anelo a questo silenzio. Anche ora, che tutto è finito, trovo nella Parola di Dio le parole... Sì, oggi il mio cuore smanioso di pace, accoglie questo simulacro di silenzio con gratitudine. Troppe e troppo forti sono state le urla di questi giorni, le grida, i singhiozzi. Bruciante lo sconforto. Gigantesco lo sbigottimento di fronte al franare di una vita - la Sua? La mia? - in poche ore... Angosciante ora la conferma che tutto non poteva che terminare così.

**... c'è così tanto silenzio oggi.** Lo accolgo necessario, amico. Solo così posso recuperare alla memoria le mani incallite da anni di lavoro che sapevano curare, alleviare, guarire. Solo così può risuonare la voce che raccontava di semi caduti in terra, di perle e tesori nascosti, di pecore smarrite, di padri pronti a riaccogliere in casa, di acqua, di pane, di luce, di sale, di beatitudini e felicità...

**... c'è così tanto silenzio oggi.** Lo accolgo necessario, misericordioso. Come lo era Lui, che aveva parole di speranza per tutti, anche quando la durezza degli uomini che non credono all'Amore lo rattristava, lo induceva ad usare parole di condanna, forma diversa di una cura che non abbandona la fiducia nel cambiamento.

**... c'è così tanto silenzio oggi.** Lo accolgo necessario, enigmatico. Cos'è questa presenza che ritrovo dentro di me? L'incredulità di luce che batte al ritmo del sangue e dei respiri, i Suoi? Cos'è questa speranza che si insinua? È la vita assaporata con Lui che non vuole terminare? Da dove arriva questa minuscola, assurda, intangibile speranza?

**... c'è così tanto silenzio oggi.** Lo accolgo necessario, grembo di futuro. Scopro con Lui che il silenzio non è solo assenza di parole, bisogno lancinante di riposo, è anche teca, custodia, guaina di giorni a venire.

**... c'è così tanto silenzio oggi** e rimanere di fronte a questa pietra che chiude il sepolcro all'improvviso m'è lieve, e sento parole sussurrate, come battito d'ali...



# 4. Domenica di Pasqua

### L'uomo che cammina

...I quattro che descrivono il suo passaggio sostengono che, morto, si è rialzato dalla morte. È questo indubbiamente il punto di rottura: questa storia che ha molti tratti della luce serena d'Oriente, assume qui una dimensione incomparabile. O ci si separa da quest'uomo su questo punto, e si fa di lui un sapiente come ce ne sono stati migliaia, pronti magari ad accordargli un titolo di principe. Oppure lo si segue, e si è votato al silenzio, perché tutto ciò che si potrebbe dire è allora inudibile e folle. Inudibile perché folle. **L'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte.** Coloro che ne seguono le orme e credono che si possa restare eternamente vivi nella trasparenza di una parola d'amore, senza mai smarrire il respiro, costoro, *nella misura in cui sentono quel che dicono*, sono forzatamente considerati matti. Quello che sostengono è inaccettabile. La loro parola è folle e tuttavia cosa valgono altre parole, tutte le altre parole pronunciate dalla notte dei secoli? Cos'è parlare? Cos'è amare? Come credere e come non credere?

Forse non abbiamo mai avuto altra scelta che tra una parola folle e una parola vana.

Christian Bobin



## 4. Domenica di Pasqua

### ASCOLTA AUDIO

*Sei qui, ti sento.*

*Indugio a rientrare in quest'ultima  
ora del giorno in cui il buio confonde i  
contorni.*

*Si alza leggero un vento che mi  
stranisce.*

*Da 3 giorni e da 2 notti, l'aria è ferma  
ovunque,*

*l'ombra della croce si è allungata  
coprendo come una coltre*

*tutti i respiri della terra,*

*nessun verso di animale,*

*nessun pianto di bimbo,*

*nessun suono di lavoro d'uomo,*

*c'è solo il silenzio.*

*Eppure ora questo vento tiepido ...*

*Pare lo stesso di quando l'annuncio  
cambiò la mia vita ...*

*Solleva in una nube la sabbia del piccolo  
cortile*

*E improvvisamente mi appari,*

*la notte si riempie di luce.*

*Sei qui, ti vedo.*

*Non lo sapevo, non ho mai saputo,*

*sono diventata madre per grazia*

*e ti abbiamo potuto amare anche senza  
capire,*

*ti seguivo e man mano scoprivo di te,*

*sei sempre stato altro, figlio mio,*

*sei sempre stato oltre*

*e sono diventata la madre dell'Amore.*

*Sei qui, ti ascolto.*

*So di non poterti trattenere,*

*come quando, bimbo,*

*correvi insicuro e io ti raccoglievo in un  
abbraccio,*

*so di non poter posare ancora le mie  
carezze sulla giovane fronte piena di  
pensieri,*

*ma il mio cuore esulta, ricolmo di gioia,*

*perché nulla sarà come prima.*

*La Promessa si è compiuta*

*e questa sarà un'alba di risurrezione,*

*per sempre,*

*per tutti.*

*Sei qui.*